

Il Clima e l'agenda politica

**Chiara
Braga**

RESPONSABILE
NAZ. AMBIENTE PD



Nutrire il Pianeta, Energia per la vita. Questo il tema di EXPO2015 che si è concluso il 31 ottobre. Un'occasione unica per esplorare e scoprire quali sono le sfide del futuro legate alla crescita, lo sviluppo e i nuovi bisogni di un pianeta che nel 2050 non solo dovrà sfamare circa 9 miliardi di abitanti, ma anche fornire loro servizi e strutture.

Le minacce al sistema globale sono legate a doppio filo al tema dei cambiamenti climatici: sono in atto, sono causati dall'uomo e siamo ancora in tempo per intraprendere le azioni necessarie per limitare gli impatti e attuare una conversione economica ed energetica.

Dal 30 novembre al 12 dicembre si terrà a Parigi la COP21, la conferenza dell'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) in si dovrà adottare il testo del nuovo accordo globale sul clima che, dal 2020, sostituirà il Protocollo di Kyoto.

Sulla base del percorso negoziale condotto

fino ad oggi, possiamo già dire che Parigi non sarà né un successo né un fallimento: Parigi sarà il punto di partenza di un nuovo quadro internazionale in cui per la prima volta tutti i Paesi Membri della Convenzione sottoscriveranno degli impegni di riduzione volontari (INDCs) all'interno di un trattato vincolante che avrà durata dal 2020 al 2030. La sfida di Parigi quindi sarà quella di rendere, all'interno degli aspetti ancora aperti sul tavolo negoziale (periodi di revisione, meccanismi di compliance, aspetti finanziari e strumenti di mercato, loss&damage ed equità), ancora più elevato il livello di ambizione e gli strumenti pratici, al fine di rendere forte l'accordo nel momento in cui entrerà in vigore.

Una sfida ambiziosa da cui il nostro Paese non può sottrarsi, poiché gli impatti dei cambiamenti climatici sono evidenti: l'area mediterranea è considerata dagli scienziati un'"area calda". Le conseguenze le possiamo oramai osservare anche con occhi inesperti nella nostra quotidianità: continue e crescenti ondate di calore e l'incremento di fenomeni meteorologici estremi. Eventi che non si limitano alla spettacolarizzazione mediatica e alla ricerca del colpevole ma che "lavorano" alla base del sistema economico del nostro paese: imprese e infrastrutture esposte a un crescente valore di rischio, impatti diretti

ed indiretti sulle rese agricole e zootecniche con conseguenze alla filiera agroalimentare, degrado e difficoltà di manutenzione di parchi e luoghi artistici di pregio che fanno dell'Italia il centro della cultura e della storia mondiale.

Per il Partito Democratico la COP21 deve quindi essere il punto di partenza per mettere i cambiamenti climatici al centro dell'agenda politica: l'attuazione della strategia di adattamento ai cambiamenti climatici e una revisione della strategia energetica sono punti cardine per investire in una nuova Italia che attraverso la Green Economy sarà in grado di: ridurre le emissioni di gas serra, rendere più efficiente il sistema energetico, tutelare e ridurre il rischio derivante dai crescenti impatti dei cambiamenti climatici in settori chiave per l'economia nazionale quali, ad esempio, la filiera agroalimentare e il turismo.

L'appuntamento è fissato per venerdì 20 novembre alle ore 16.00 presso Palazzo Pirelli a Milano dove si terrà un momento di approfondimento con il Ministro Maurizio Martina, gli europarlamentari Renata Briano e Patrizia Toia, i rappresentanti del mondo scientifico Antonio Ballarin Denti e Sergio Castellari (già Focal Point Ipcc per l'Italia), il consigliere regionale Giuseppe Villani e la responsabile nazionale ambiente del PD Chiara Braga.

